Palio di Siena

Francesco De Grandi per il drappellone del 16 agosto

di **Aldo Tani**

Sarà l'artista siciliano Francesco De Grandi a dipingere il drappellone del Palio di agosto. «Sono convinta che saprà trasmettere grandi emozioni condensando i valori storici e culturali che Siena, il Palio e le Contrade trasmettono a loro volta. Il drappellone dovrà celebrare il Giulibeo», ha detto il sindaco Nicoletta Fabio. Il pittore, che insegna

all'Accademia delle Belle Arti di Palermo, ha esposto alla Biennale di Venezia, all'Expo 2010 e al Parlamento europeo. Ora è a Trento con la mostra «Il sacrificio del miele», che celebra gli ultimi dieci anni della sua produzione. Per quanto riguarda il Cencio di luglio, la scelta corrisponderà all'autore di uno degli 80 bozzetti presentati. A giudicarli una commissione, composta da cinque membri e presieduta dal sindaco. Sarà dedicato al cinquecentenario dell'Accademia degli Intronati. Il sindaco tempo fa si era detto favorevole al ritorno della tradizione che voleva un senese a dipingere il drappellone di Provenzano. L'ultimo fu Massimo Stecchi nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scandicci Al teatro Aurora va in scena «Il ritorno del soldato» di Saverio Strati per la regia di Giancarlo Cauteruccio: fermiamo i conflitti col disarmo interiore

Le conseguenze della guerra

Venerdì A destra Giancarlo Cauteruccio (in piedi con la sciarpa) con la compagnia del Teatro del Carro durante le prove de «Il ritorno del soldato» in prima nazionale venerdì

di **Chiara Dino**

L'assenza di un uomo andato alla guerra tiene insieme la sua giovane sposa, suo fratello, sua madre. L'attesa è snervante. Il conflitto entra in casa sotto forma di dolore, malinconia, paura e anche amore.

Gruppo di famiglia in un interno: la donna non regge. Ha bisogno di abbracci e giocoforza si innamora del cognato sotto lo sguardo comprensivo della mater familias. *Il ritorno del soldato* di Saverio Strati, venerdì in prima nazionale al teatro Aurora di Scandicci alle 21.15, in una produzione della compagnia Teatro del Carro e la regia di Giancarlo Cauteruccio, mette in scene la conseguenze della guerra, quelle eclatanti che seminano sangue e morte, e quelle che in mille rivoli si dipanano dal teatro dello scontro e si riversano nella vita di tutti noi. «Se un uomo muore in guerra, se lo aspettiamo tra ansia e paura, se è assente, questo ricade nel quotidiano di tutti, il conflitto esteriore si duplica diventando conflitto interiore e viceversa» dice il regista, «ecco perché se vogliamo far cessare ogni guerra dobbiamo partire dal disarmo interiore, sì, proprio il nostro».

Il fatto è che quel soldato che non farà mai ritorno ma il cui ritorno è invocato durante tutta la pièce con un tributo al tema del *nostos* che tanto ha informato la letteratura occidentale da Ulisse in poi, non saprà mai che la sua assenza e, forse, la sua morte, ha generato una vita. L'amore tra il fratello e la sua sposa ha dato i suoi frutti: lei è incinta, il suo cuore si spezza tra gioia, senso di colpa, desiderio e timore del ritorno dello sposo dal fronte. Su tutti, a vegliare, un'empatica e autorevole suocera e madre, dimidiata tra l'incontrattabile affetto che la lega a entrambi i suoi figli e sodale in qualche modo con la giovane nuora. Il soldato non tornerà, lo si è detto, al suo posto un reduce porterà notizie di quello che in gergo si chiama disperso. «Il disperso — osserva Cauteruccio citando il prologo allo spettacolo firmato da Anna Giusi Lufrano — è uno che è morto e non morto», galleggia in un luogo dove lo ha collocato chi resta. La sua dissolvenza nel nulla è dramma nel dramma. In scena, a interpretare la lingua ruvida, a tratti dialettale di una famiglia di poveri diavoli del sud Italia ci sono Laura Marchianò (nel ruolo della madre), Stefania De Cola (lo della sposa), Salvatore Alfano (il cognato) e Francesco Gallelli (il reduce), le musiche originali sono di Vincenzo Maria Campolongo e Marco Carbone. Cauteruccio è emozionato nell'accingersi a confrontarsi col pubblico di Scandicci: «In qualche modo questo è un ritorno a casa anche per me», poi aggiunge, «quando nel 2009 portai in scena un primo studio di questo testo Strati venne a vederlo e si commosse, entrò in scena come un bambino e ringraziò gli attori, forse era la prima volta che vedeva un suo lavoro nella concretezza del palcoscenico». Ora che Strati è morto e che si ricorda la sua straordinaria vita di scrittore e intellettuale a 100 anni dalla sua nascita — l'evento rientra nella rassegna 100Strati — portare in scena questo suo «ritorno» ha un significato ancora più forte. «Siamo così abituati a vedere la guerra attraverso la mediazione della televisione da non farci toccare quasi più dal suo orrore» conclude Cauteruccio. «Ma il teatro, con il corpo a corpo tra attore e spettatore, ci rende di nuovo protagonisti. L'altra sera durante una prova una ragazzina di 12 anni a fine spettacolo ha pianto e mi ha chiesto "perché il soldato non torna"?». Potere dello spettacolo dal vivo. Prevendite: *www.boxofficetoscana.it* e *www.ticketone.it/venue/teatro-aurora-24618/*.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo del 2009
«Quando portai in scena uno studio dello spettacolo lui, ancora vivo, si commosse»

CARNET

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
Stasera al Teatro Verdi di Firenze (ore 21) e domani al Teatro Goldoni di Livorno (ore 21) il giovane direttore Riccardo Bisatti *(foto)* guida l'Ort, affiancato dal soprano Alessia Panza e dal basso Adolfo Corrado. In programma l'«Adagio per archi» di Barber e la «Quattordicesima Sinfonia» di Šostakovic.

COME SE NIENTE FOSSE
Da stasera (ore 20.45) a domenica (ore 16.30) Teatro Magnolfi di Prato torna Davide Grillo in «Come se niente fosse», monologo comico sul rapporto tra il precariato, la mancanza di senso e la fine delle cose, sul post-fordismo e sul continuo senso di inadeguatezza.

ARCHIVIO BONSANTI
L'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux (Palazzo Corsini Suarez, via Maggio 42, Firenze) propone oggi (ore 15 e 16.15) due visite guidate alla stanza di Vasco Pratolini, da poco aperta al pubblico. Prenotazione via mail. *archivio@vieusseux.it*

MATTEOTTI SECONDO MASSINI
Ottavia Piccolo e I Solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo stasera (ore 21) al Teatro Boccaccio di Certaldo in Matteotti, anatomia di un fascismo spettacolo di Stefano Massini dedicato ai fatti che in Italia svelarono il vero volto del fascismo, violento, brutale, antidemocratico. Regia di Sandra Mangini, video di Raffaella Rivi, musiche di Enrico Fink.

FORTE E CHIARA
Chiara Francini porta il suo spettacolo, «Forte e Chiara» al Teatro Verdi di Santa Croce sull'Arno. Stasera (ore 21) con musiche originali eseguite dal vivo da Francesco Leineri.

FRATTURA NORD/SUD
L'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea propone oggi (ore 16) all'Università di Firenze (Sagas, via San Gallo 5) l'incontro su «La frattura Nord/Sud: questione settentrionale e sanità». Una lettura storica con Chiara Giorgi e Filippo Sbrana. Ingresso libero.

LE CASE DEL MALCONTENTO
Al Teatro Verdi di Monte San Savino stasera (ore 21.15)«Le case del malcontento», drammaturgia di Luisa Bossi e Simona Arrighi dal romanzo di Sacha Naspini.

Le mostre

Lungo il tempo delle culture afro-discendenti

Al Mad Murate Art District la personale di Adéagbo e l'archivio di Demby

Un luogo che si fa casa per poter dar voce a chi è stata tolta per infinite centinaia di anni. È il Mad Murate Art District, dove dal 6 febbraio al 4 maggio 2025, la cultura e l'identità afro-discendenti si raccontano alla città attraverso l'arte, con la decima edizione di Black History Month Florence. Un tema, «Tempo rubato», che ispirandosi al lessico musicale, alterna rallentamenti e accelerazioni, temperati dalla sensibilità individuale dei performer, ma che sottintende anche un duplice invito, alla riflessione e alla critica. Seguendo questo filo conduttore, il tempo diventa opportunità di osservare il lavoro straordinario di Georges Adéagbo, artista beninese che ricostruisce visioni randomiche e aleatorie capaci di unire la grande tradizione e incontri fortuiti e accidentali, nella mostra *Divorando le pietre*. Lo fa con sculture in legno, libri, oggetti quotidiani e reperti provenienti dal Benin, che all'interno di collage assumono una natura dinamica, intrecciando connessioni con tre città italiane: Roma, Venezia e Firenze. Al primo piano, la mostra *William Demby: Tremendous mobility*, esplora l'archivio di Demby, autore, giornalista, musicista e attore, nell'Italia del dopoguerra, attraverso documenti e fotografie inedite, in aggiunta a una raccolta di pubblicazioni e riflessioni artistiche inerenti al suo impatto storico, curate da Kevin Jerome Everson e Justin Randolph Thompson.

Di interesse, gli scritti relativi all'Etiopia e all'Eritrea nel periodo post-coloniale, oltre alle recensioni di eventi chiave, come il Secondo Congresso degli Scrittori e Artisti Neri del 1959 e la Biennale di Venezia, che rivelano una prospettiva e una visione critica singolari. La presenza in città di Black History Month Florence e l'importante lavoro che svolge, hanno dettato la scelta di affidargli, insieme a Justin Randolph Thompson, il ruolo di curatore delle due mostre. «Vogliamo che Mas sia un luogo capace di accogliere un racconto autoreferente — ha spiegato la direttrice artistica Valentina Gensini — È tempo che, dopo la drammatica storia delle colonie, delle deportazioni della schiavitù, del razzismo, ci sia una forma di emancipazione in cui finalmente tutta la cultura panafricana possa autorappresentarsi come ritiene, con i criteri e con le impostazioni curatoriali che crede». Le due mostre saranno inaugurate questo pomeriggio alle 17.30 e saranno aperte al pubblico dal martedì al sabato, dalle 14.30 alle 19.30.

Francesca Tofanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- Le mostre sono il frutto della collaborazione tra Mad Murate Art District, Fondazione Mus.e e Black History Month Florence
- Da domani al 4 maggio a ingresso gratuito

Divorando le pietre Sculture in legno e libri in mostra al Mad Murate Art District *(Luca Segato)*

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNiIyMjNjBmMDFjNGQtMzZlOS00MDAzLTk5YWQtMGRjODliNTYxMTFmIyMjMjAyNS0wMi0wNlQwODo1OTo0MCMjI1ZFUg==